

I PRINCIPI DELLA RIFORMA  
di  
Janique Perrin \*  
Scheda didattica  
Redazione a cura di Paola Dalli

INDICE

[Introduzione](#)  
[Premessa](#)  
[Il fondamento comune](#)  
[Le principali differenze tra cattolici e protestanti](#)  
[Alcuni grandi principi del protestantesimo](#)  
[La salvezza per grazia](#)  
[La Bibbia](#)  
[La chiesa](#)  
[Bibliografia](#)

---

\* Janique Perrin (n. 1966)

Pastora valdese, laureata in teologia e in lettere. È stata assistente in teologia pratica presso la Facoltà di teologia protestante di Ginevra. I suoi campi di ricerca sono : teologia comparativa delle religioni (buddhismo-cristianesimo), teologia di Dietrich Bonhoeffer. Ha curato con Henry Mottu il volume *Actualité de Dietrich Bonhoeffer en Europe latine*, Genève, 2004.

Svolge attualmente il suo ministero pastorale presso la chiesa valdese di Bergamo, dopo essere stata in servizio presso la chiesa valdese di Milano e le chiese evangeliche metodiste di Parma e di Piacenza. È coordinatrice della Commissione della Tavola valdese su "*Fede e omosessualità*".  
Vive a Bergamo.

## INTRODUZIONE

[\[Torna all'indice\]](#)

Questa è una presentazione sintetica degli aspetti principali della Riforma, non tanto in senso storico quanto in senso teologico.

Inizia con un breve richiamo al fondamento comune di tutte le chiese cristiane, perché è il cuore della questione. Ci sono tante differenze tra protestanti e cattolici (limitandosi al cattolicesimo), ma i punti centrali, quelli che costituiscono la fede, sono comuni e bisogna sempre ribadirlo.

## PREMESSA

[\[Torna all'indice\]](#)

Facciamo una breve premessa terminologica che riguarda la famiglia protestante.

Per semplificare, diciamo che la famiglia allargata si chiama *protestantesimo* e comprende tutte le denominazioni protestanti: dai luterani agli evangelicali, passando dai riformati, metodisti, battisti e così via. In italiano *protestante* ed *evangelico* sono considerati sinonimi.

Per quanto riguarda la situazione italiana, le chiese protestanti storiche (che risalgono alla Riforma del '500 e ai suoi sviluppi) sono due: la *chiesa valdese* e la *chiesa luterana*.

La chiesa luterana è stata portata in Italia dalla Germania in un secondo tempo.

La chiesa valdese è una chiesa riformata, cioè che risale alla corrente *calvinista* della Riforma del '500, ma ha una storia molto particolare (esisteva già molto prima della Riforma). Rimandiamo alla scheda a lei dedicata.

Oggi in Italia esiste una Federazione delle chiese evangeliche che raggruppa sette denominazioni, tra cui l'unione della chiesa valdese con la chiesa *metodista*. In alcune regioni, per ragioni storiche, non ci sono chiese valdesi, ma solo chiese metodiste. E' il caso di buona parte dell'Emilia Romagna: a Piacenza, Parma, Bologna, Rimini, esistono solo chiese metodiste.

È importante tener presente questo quadro a molte voci del protestantesimo perché, anche se in linea di massima sono vicine, esistono anche tra di loro differenze sul modo di concepire la chiesa.

## IL FONDAMENTO COMUNE

[\[Torna all'indice\]](#)

I punti fondamentali della fede cristiana, cioè della fede condivisa da cattolici, ortodossi e protestanti, si trovano nei testi dottrinali comuni che hanno segnato la storia del cristianesimo antico e che hanno stabilito l'ortodossia teologica contro le eresie. Questi testi sono i risultati dogmatici dei primi concili - cioè le confessioni di fede della chiesa - in particolare il *credo apostolico* (fissato dal concilio di Nicea, nel 325) e il *simbolo niceno-costantinopolitano* (concilio di Costantinopoli, nel 381, in uso dopo il concilio di Calcedonia, nel 451).

Tuttora queste confessioni di fede sono ecumeniche.

**Cattolico.** Il termine cattolico, in greco antico, significa universale, che ha la pienezza della fede. Dopo le controversie teologiche che portarono alla separazione fra la Chiesa d'Oriente e la Chiesa d'Occidente (anno 1054), cattolica è l'aggettivo con cui si definisce la Chiesa che riconosce il primato d'autorità del vescovo di Roma, cioè del papa.

**Ortodosso.** La parola ortodosso significa: che ha la corretta dottrina, di corretta opinione. Dopo le controversie teologiche e la separazione del 1054, il termine ortodossa ha designato e designa la Chiesa orientale.

**Eresia.** Deriva da una parola greca, *hairesis*, a sua volta derivata da un verbo che significa "afferrare", "prendere" ma anche "scegliere" o "eleggere". Indica una dottrina o un'affermazione contraria ai principî fondamentali di una determinata religione, come tali ufficialmente condannate.

**Dogmatico.** Che riguarda le definizioni di un dogma, cioè di un principio fondamentale, irrinunciabile della fede

**Concilio.** Si chiama Concilio ecumenico la riunione di tutti i vescovi cristiani, per definire qualche questione importante per la fede. Dopo la separazione tra la chiesa cattolica e quella ortodossa, mille anni fa, il termine Concilio ecumenico è usato per indicare la riunione a cui partecipano solo tutti i vescovi cattolici, sotto la presidenza del papa.

**Ecumenico.** Parola che deriva dal greco *oikoumenikos* e significa: che riguarda la terra abitata, quindi universale. In questo caso significa: di tutte le fedi cristiane.

### CREDO NICENO COSTANTINOPOLITANO

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, Unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato della sostanza del Padre; per mezzo di Lui tutte le cose sono state create.

Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo, e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato morì e fu sepolto.

Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture, è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria per giudicare i vivi e i morti e il suo regno non avrà fine.

Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre.

Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato, e ha parlato per mezzo dei profeti.

Credo la Chiesa, una santa cattolica e apostolica.

Professo un solo Battesimo per il perdono dei peccati.

Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen

Come si vede, ciò che le chiese cristiane hanno in comune è il cardine della fede. Le differenze sono il frutto di divisioni umane, storiche, culturali, di sviluppi e di tensioni.

La Riforma protestante del 500 è il risultato di una serie di proteste e di riforme già iniziate nei secoli precedenti. Anche per motivi storici e politici, la riforma proposta da Martin Lutero trovò un terreno abbastanza solido e riuscì a sopravvivere. La Riforma introduce diversi cambiamenti nella teologia e di conseguenza anche nell'ecclesiologia, cambiamenti di cui si parla nel capitolo successivo.



Martin Lutero

Ma in che cosa consiste la fede cristiana “comune”? Quali sono i suoi “punti” fondamentali?

1. al centro c'è la *fede in Gesù Cristo*, unico Signore e salvatore di tutti gli esseri umani;
2. la fede in un *solo Dio* creatore che si è fatto conoscere nella storia umana, soprattutto al popolo di Israele, ai patriarchi, ai profeti fino alla sua rivelazione in Cristo;
3. la fede nello *Spirito Santo*: con il Padre e il Figlio forma la *Trinità* in cui le tre persone sono distinte, ma è un solo Dio;
4. la *sacra Scrittura*, cioè l'Antico e il Nuovo Testamento;
5. la *Chiesa universale*, anche se le sue forme istituzionali sono diverse;
6. due *sacramenti*: il battesimo e la Cena del Signore o eucaristia;
7. la preghiera di Gesù: il *Padre Nostro*;
8. la *vita cristiana*, cioè la ricerca di una vita coerente con la fede.

## LE PRINCIPALI DIFFERENZE TRA CATTOLICI E PROTESTANTI

[\[Torna all'indice\]](#)

Al cuore di tutte queste differenze sta una visione e una comprensione molto diversa della chiesa in quanto istituzione umana.

1. I protestanti ritengono che la chiesa si regga sulla *sola autorità di Cristo*, guidata dalla sua Parola e dallo Spirito, senza **mediazioni**: la chiesa è un popolo di persone uguali, tutti sono **sacerdoti** (*sacerdozio universale*) e nessuno è sacerdote, nel senso che il rapporto tra Dio e ogni singolo fedele è diretto e il dono divino della salvezza non ha bisogno di passare attraverso persone che fingono da mediatori (sacerdoti). I pastori/le pastore non sono sacerdoti. I protestanti non accettano l'idea di un “*ministero sacerdotale*” che Cristo avrebbe istituito per amministrare i sacramenti e governare la chiesa; di conseguenza i protestanti rifiutano

**Mediazione.** Deriva da “*mediare*”, che significa “*essere nel mezzo*”. Indica l'azione di chi si interpone, fa da “*ponte*” fra due o più persone.

**Sacerdote.** Deriva dal latino *sacer*, “sacro”. Nella maggior parte delle religioni, il sacerdote è una persona che funge da *mediatore* tra i fedeli e la (o le) divinità, spesso grazie a una particolare consacrazione.

Con l'espressione “*sacerdozio universale*” si intende il sacerdozio comune dei credenti, conferito dallo Spirito Santo a tutti al momento del battesimo.

**Ministero sacerdotale.** Indica il ministero specifico, all'interno della chiesa, dei presbiteri e dei vescovi, conferito dal sacramento dell'Ordine.

anche un “*ministero di Pietro*” che intenda governare la chiesa in nome di Cristo; [Ministero di Pietro. Si intende il ministero sulla chiesa universale proprio del papa.](#)

2. i protestanti ritengono che a *Dio solo* si debba rendere un culto; di conseguenza rifiutano ogni culto o devozione o festa resi a un essere umano (Maria o santi);

3. i protestanti rifiutano l’idea di un “*magistero*” che possa dettare comportamenti etici o decidere verità di fede. I protestanti ritengono che *la Sacra Scrittura e lo Spirito santo* siano una guida sufficiente per la chiesa.

[Magistero. Con questa parola, nella chiesa cattolica, si intende l’autorità d’insegnamento della Chiesa fondata sull’ordinazione sacramentale, esercitata cioè dal papa e dai vescovi in unione con lui.](#)

4. i protestanti ritengono che la chiesa viva nel mondo come forestiera e pellegrina alla servizio degli esseri umani, in particolare dei minimi; di conseguenza la chiesa si deve tenere *lontana da ogni potere* che non sia quello della Parola di Dio.

## ALCUNI GRANDI PRINCIPI DEL PROTESTANTESIMO

[\[Torna all'indice\]](#)

Ovviamente il campo di questo discorso è molto vasto. Ci soffermeremo su tre aspetti: *la salvezza per grazia*, *la Bibbia* e *la chiesa*.

Grazie al dialogo ecumenico, alle aperture che sono avvenute dopo il Concilio Vaticano II, cattolici e protestanti non sono poi così lontani gli uni dagli altri sui punti 1 e 2. Per quanto riguarda, invece, la **chiesa**, le differenze sono molto importanti, e forse negli ultimi anni si sono ulteriormente rafforzate.

### *La salvezza per grazia*

[\[Torna all'indice\]](#)

È questo un punto fondamentale della fede, che Lutero “riscopre” e sviluppa, partendo dall’interpretazione delle lettere di Paolo (soprattutto Romani, Galati e 1 e 2 Corinzi) e dal concetto di giustificazione, un concetto che Agostino aveva già studiato a suo tempo.

Potremmo dire per riassumere il pensiero che il discorso protestante indica la relazione instaurata da Dio con gli esseri umani secondo la rivelazione biblica. L’Evangelo è la buona notizia della bontà di Dio verso tutti gli esseri umani, cioè della sua “grazia”. La giustificazione è l’atto con cui Dio considera giusto e quindi perdona coloro che si sono allontanati da lui (i “peccatori”). La risposta dell’essere umano alla grazia di Dio è la riconoscenza e la ritrovata capacità di bene operare.

La centralità di questa affermazione ha conseguenze dirette sull’esistenza, non solo a livello della fede o della spiritualità ma anche rispetto alla visione del mondo e al proprio impegno. Riprendo qui il pensiero del teologo protestante francese André Gounelle che dice che la salvezza per grazia segna *tre relazioni*:

1. *la relazione con Dio*: Dio non viene a noi per giudicarci o per valutare le nostre azioni, per rimproverarci i nostri errori e manchevolezze. Si avvicina a noi per liberarci: è questo messaggio che i predicatori devono innanzitutto annunciare. Dio ama gli esseri umani, li

accoglie così come sono (anche se li accetta per trasformarli). L'evangelo non annuncia la cattiva notizia della colpevolezza degli esseri umani, ma proclama la buona notizia della grazia di Dio.

2. *la relazione con se stessi*: la salvezza gratuita ci libera da ogni angoscia relativa alla nostra persona ed elimina ogni inquietudine sulla nostra sorte. Per il protestante, la salvezza è una questione regolata, chiusa, definita; non vi è più motivo di preoccuparsene. Il protestante sa che la sua salvezza non dipende da ciò che è, né da ciò che fa, ma da Dio.
3. *la relazione con gli altri*: la salvezza gratuita, sbarazzandoci dall'obbligo di conquistarci la nostra salvezza e liberandoci dalla preoccupazione di sé, rende disponibili per i compiti che si presentano, rende aperti agli altri. Fin dalla Riforma questa libertà, donata gratuitamente da Dio, alla quale il protestante risponde con il proprio impegno (responsabilità), ha orientato il protestantesimo verso il mondo e l'azione nel mondo. La salvezza gratuita impedisce all'essere umano di mettere al centro se stesso, dimenticando ciò che lo circonda.

Gounelle scrive: *“La salvezza gratuita non si riduce al perdono delle colpe. Comporta anche il dono della vita e il dono del senso”*.

## La Bibbia

[\[Torna all'indice\]](#)

Per quanto riguarda l'autorità della Scrittura, a volte si sente dire che tutto, nel protestantesimo, riposa sulla Scrittura (*sola Scriptura*). Non è una visione sbagliata, ma è una visione incompleta. Innanzitutto perché l'autorità suprema, per il protestante così come per gli altri cristiani, è Gesù Cristo, unico fondamento della sua fede. Per il cristiano, e per il protestante in particolare, la Parola di Dio si manifesta non nel libro in quanto tale ma in Cristo, cioè nella Parola fatta carne. L'autorità ultima non si trova nel libro ma in colui che la Bibbia rivela, Gesù Cristo.

L'autorità della Scrittura viene riconosciuta da tutto il cristianesimo.

Il protestantesimo si caratterizza dall'uso, dall'interpretazione, dallo spazio che dà alla Scrittura..

La Riforma protestante ha operato una distinzione significativa tra la Scrittura e la Chiesa, cioè ha cancellato l'idea di costruire la [tradizione](#) e la storia della Chiesa a partire dalla Bibbia. I riformatori e la teologia protestante si sono sforzati di ritornare alla Scrittura stessa, alla sua spiegazione e interpretazione per ciò che dice, e non per farla diventare la base dottrinale dell'edificio istituzionale “chiesa”. La visione protestante ha abbandonato il concetto di tradizione nel senso cattolico classico per ritrovare la Scrittura nella sua essenza.

Il teologo cattolico Hans Küng scrive: *“E' protestante nel suo atteggiamento fondamentale chi [...] si attiene [...] a un costante ricorso critico all'evangelo (cioè alla Scrittura)”*.

Per il cattolicesimo classico, cioè quello che la Riforma ha contestato, la Scrittura esercitava la propria autorità per mezzo della chiesa, attraverso ciò che essa faceva e diceva; ne è un esempio il fatto che i fedeli non potevano leggere da soli la Bibbia. Il protestantesimo, al contrario, ha visto nella Scrittura una predicazione o un'istanza critica che mette in

[Tradizione. Secondo la definizione del Concilio Vaticano II \(\*Dei Verbum\* 8\), la Tradizione, per i cattolici, è "tutto ciò che essa \[chiesa\] è, tutto ciò che essa crede". È la Chiesa nella sua dottrina, nella sua vita e nel suo culto, così come li conserva e trasmette a tutte le generazioni . Da non confondere con le tradizioni, che sono le forme storiche con cui la chiesa manifesta tutti gli aspetti delle fede, e che, essendo legate alla storia, sono modificabili.](#)

[Istanza critica. Necessità di un atteggiamento](#)



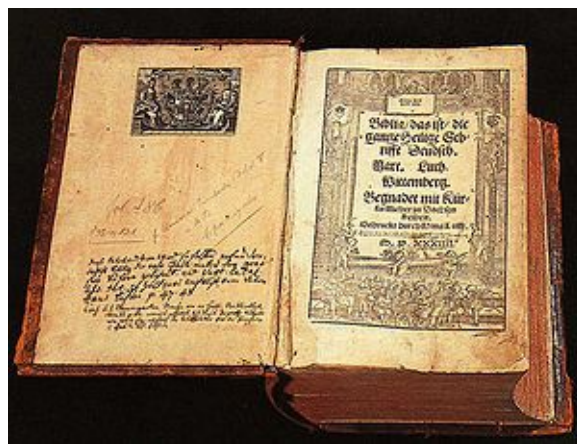
questione e interroga ciò che la chiesa dice e fa, al fine di obbligarla sempre a riformarsi.

critico.

Come i **protestanti (storici)** leggono la Bibbia?

**Protestanti “storici”.** Appartengono alle chiese che risalgono alla Riforma del ‘500 e ai suoi sviluppi.

La Riforma ha introdotto una vera rivoluzione nella lettura della Scrittura, un nuova interpretazione, basata su un metodo, conoscenze e un lavoro intellettuale serio. Per fare questo lavoro occorre che la Bibbia sia comprensibile per tutti. Di conseguenza una delle prime imprese della Riforma è stata quella di tradurre la Bibbia, di renderla leggibile al popolo di Dio. D’altro canto occorre che i teologi siano preparati a leggere la Bibbia nel testo, cioè nelle lingue originali. Perciò Calvino, al momento della fondazione dell’Università di Ginevra e della Facoltà di teologia (1559) impose agli studenti lo studio dell’ebraico e del greco. La situazione non è cambiata: gli studenti in teologia protestante studiano tuttora ebraico e greco.



La Bibbia di Lutero, del 1534

Questa esigenza di formazione non si limita ai teologi e ai pastori ma comprende tutta la chiesa. Infatti i pastori e le pastore sono chiamati a condividere le loro conoscenze, a spiegare la Scrittura, a coinvolgere ciascuno nella comprensione della Bibbia.

Da questo sforzo intellettuale, da questa scoperta sempre più approfondita della Scrittura, è nato poi alla fine dell’800 lo studio storico-critico della Bibbia, cioè un approccio “scientifico” ai testi biblici, simile a quello usato per altre materie come la letteratura o la storia. Questo approccio ha aperto le porte alla ricerca sul Gesù storico, sulla differenza tra la dimensione storica di un racconto biblico e la sua dimensione verosimile. Su questo terreno il protestantesimo storico è stato un precursore. Oggi ci sono ottimi esegeti storico-critici cattolici ma ci sono anche tante correnti recenti del protestantesimo che non riconoscono alcun valore all’approccio scientifico dei testi biblici, anzi lo rifiutano proprio.

Ciò permette di menzionare un ultimo elemento per quanto riguarda la lettura della Bibbia. Per i Riformatori non basta avere la Scrittura, leggerla e riferirvisi. La Scrittura non è in sé Parola di Dio ma lo diviene soltanto attraverso l’azione dello Spirito Santo nel cuore e nell’intelligenza di chi legge la Scrittura. Dio si rivolge a ciascuno e lo raggiunge in due maniere diverse: la lettura della Scrittura e l’azione dello Spirito. L’incontro di queste due dimensioni fa emergere la Parola di Dio. Ma a questo punto bisogna precisare che lo Spirito Santo non è una forza magica che permetterebbe di capire cose diverse da quelle che sono contenute nella Scrittura. Lo Spirito illumina la Scrittura.

Partendo da questa base, con il passare del tempo, sono nate chiese evangeliche che hanno accentuato sempre di più questa lettura **carismatica** o **pentecostale** della Bibbia. Oggi queste chiese di fondazione recente trovano un forte appoggio in tutte le regioni della terra. La loro prospettiva e il loro rifiuto dell’interpretazione del testo biblico fanno di esse una famiglia abbastanza diversa dalla matrice protestante storica. Nello stesso tempo queste chiese sono una vera sfida per il protestantesimo che a volte è stato tentato di diventare soprattutto un luogo di formazione e di riflessione, e ha trascurato il lato festivo e ispirato della celebrazione. Le chiese pentecostali (o “evangelicali”) ci ricordano l’importanza della gloria resa a Dio anche se le chiese protestanti storiche non possono condividere la loro

**Carismatico o pentecostale.** Detto di quei movimenti cristiani che insistono molto sul ruolo e l’azione dello Spirito Santo nella vita di fede di ciascuno.

**Letteralista.** Che si attiene al senso letterale, superficiale del testo

interpretazione [letteralista](#) della Scrittura

## La chiesa

[\[Torna all'indice\]](#)

L'elemento che tuttora separa di più le chiese protestanti storiche dalla chiesa cattolica romana è l'[ecclesiologia](#) e in particolare il modo completamente diverso in cui l'una e l'altra intendono il ministero sacerdotale e pastorale.

[Ecclesiologia. È lo studio che si occupa della chiesa: cos'è, cosa fa, come è fatta.](#)

Nel mondo protestante, diventa pastore/pastora un credente cui è stata rivolta una vocazione particolare, quella di predicare la Parola di Dio. La persona, uomo o donna, che esprime il desiderio di diventare pastore deve svolgere una formazione universitaria (facoltà di teologia - *master*) seguita da una formazione al ministero pastorale, della durata di due anni. Alla fine di questo percorso verrà riconosciuta la sua vocazione davanti al Signore in occasione di un culto di riconoscimento del ministero pastorale. In Italia questa cerimonia si chiama *consacrazione*, un termine forse ambiguo, proprio perché nel protestantesimo non esiste il concetto di ordinazione. Il/la pastore/a vive una vita simile a quella degli altri credenti e di conseguenza può sposarsi, avere una famiglia, essere una donna, ecc.

Questa visione, basata non sul concetto di "*magistero*" ma su quello del "*sacerdozio universale dei credenti*", determina tutto il funzionamento delle chiese protestanti. Il modello riformato, quello della chiesa [valdese](#), prevede un'organizzazione regionale. Per esempio, in Svizzera o in Germania, ogni regione amministrativa (cantoni o *Länder*) ha la propria chiesa, presieduta da un consiglio sinodale e da un sinodo, cioè da un sistema di stampo democratico con un'assemblea legislativa che decide, e un esecutivo che mette in atto le decisioni del sinodo. In Italia, vista la dimensione della chiesa valdese, non ci sono chiese regionali. La chiesa è nazionale, governata dal suo sinodo e dalla Tavola valdese (*board*) che funge da esecutivo. La Tavola valdese viene a sua volta presieduta da un moderatore. Dal 2005, e per la prima volta, il moderatore della Tavola è una donna, la pastora Maria Bonafede.

L'organizzazione appena descritta è una conseguenza diretta della contestazione del ministero petrino da parte di Lutero. Ma bisogna ribadire che Lutero non si è opposto al ministero del papa in quanto tale; l'opposizione a Roma è stata una conseguenza della protesta teologica del riformatore contro la vendita delle indulgenze, punto di partenza della Riforma. Ovviamente il contestare l'autorità del papa significa contestare la gerarchia della Chiesa stessa e di conseguenza stabilire un'altra forma di Chiesa.

A questo punto sembra utile riassumere il pensiero dei riformati sull'autorità con i famosi cinque "*soli*":

- 1) *solus Christus* (solo Cristo) (in nessun altro c'è salvezza),
- 2) *sola gratia* (per sola grazia),
- 3) *sola fide* (attraverso la sola fede),
- 4) *solo Scriptura* (la sola Scrittura),
- 5) *soli Deo gloria* (a Dio solo la gloria) (Calvino).

Che cosa possiamo osservare?

1. l'autorità è basata su Cristo come capo della Chiesa;
2. l'autorevolezza è basata sulla Parola di Dio contenuta nella Bibbia;
3. la salvezza è un dono di Dio che giustifica ogni peccatore per grazia.

Per sintetizzare potremmo dire che la grande novità si trova nel fatto che non ci sia più un intermediario tra il credente e Dio.

La Scrittura va tradotta e quindi letta e spiegata; la Parola di Dio va predicata e insegnata, la gerarchia ecclesiale viene abolita. La Chiesa ha come compito di predicare, insegnare, amministrare i



due sacramenti (battesimo e Santa Cena), curare le anime.

Le conseguenze pratiche e attuali di questo modo di intendere la chiesa si riassumono in una chiamata sempre più sentita alla responsabilità dei singoli credenti di fronte alle decisioni che prendono. Siccome il protestantesimo ritiene che ognuno sia capace di rimettersi a Dio nella preghiera, nella confessione, nella lettura della Scrittura, siccome il protestantesimo si basa su questa libertà davanti a Dio, esso ritiene anche che il credente sia in grado di orientare la propria vita, senza intermediario, davanti a Dio. Questo polarità libertà-responsabilità conferisce ai credenti un certo margine di manovra in tutte le questioni di etica, ma anche in tutte le questioni che riguardano la vita politica di un paese.

## Bibliografia

[\[Torna all'indice\]](#)

FIUME, Emanuele, *Il protestantesimo. Un'introduzione*, Torino, Claudiana, 2006.

GIRARDET, Giorgio, *Protestanti e cattolici: le differenze*, Torino, Claudiana, 2003.

GOUNELLE, André, *I grandi princìpi del protestantesimo*, Torino, Claudiana, 2000.